

## Lezione 3 – 10.10.2024

### Prima parte (Eva Giacomello)

#### Da *La Storia* di Elsa Morante (precisazioni):

- *Essa lo prese in collo* → ‘in braccio’. Toscanismo ricercato, forse utilizzato anche a Roma.
- Differenze di pronuncia: differenze di vocali aperte e chiuse, diversi tipi di s.

#### Fonetica e fonologia

Entrambe riguardano il mondo dei suoni, ma esaminano due piani distinti.

**Suono:** significante del segno linguistico (assieme alla grafia). L’elemento più piccolo che ci permette di analizzare la lingua.

#### Suoni linguistici:

- utilizzati quando ci esprimiamo
- sottoinsieme dei suoni che può produrre il nostro apparato fonatorio. *Es. Altri suoni prodotti: versi, fischi*

**Fonetica:** descrive e classifica i suoni linguistici dal punto di vista concreto: analizza come vengono prodotti nel nostro apparato fonatorio e le loro caratteristiche fisiche dal punto di vista della ricezione acustica.

- esistenza di strumenti specifici che, di fronte a vocali diverse, permettono di riscontrare il cambiamento dell’onda a seconda del suono.

#### Unità di analisi minima: fono.

**Fono:** più piccola unità di suono considerata **indipendentemente dal sistema linguistico.**

- Esistenza di un **alfabeto fonetico** utilizzabile in ogni lingua: catalogazione dei suoni e rappresentazione indipendente di ognuno di essi → la fonetica è una **disciplina generale** e non relativa ad una sola lingua.

**Fonologia:** studia i suoni linguistici da un punto di vista astratto, sulla base delle reciproche relazioni che si instaurano tra loro **entro un determinato sistema linguistico.**

#### Unità di analisi minima: fonema.

**Fonema:** è un fono, ma dotato di valore distintivo. I fonemi devono stare in una relazione tale da formare almeno una **coppia minima in un determinato sistema linguistico** → Le fonologie sono **discipline scientifiche specifiche** di ogni lingua.

**Coppia minima:** costituita da due parole diverse, che **esistono** nella lingua considerata, e che a parità di contesto si differenziano per un solo fonema.

La differenza di fonema è sufficiente a individuare **significati diversi**.

*Es di coppia minima: differenza di un suono (consonanti g e r) tra gatto e ratto → significato diverso.*

*Controesempio: R “normale” e r “moscia” sono due suoni diversi ma non determinano una differenza di significato nelle parole → non sono una coppia e minima → r “normale” e “moscia” non sono fonemi.*

*Es. /t/ e /d/ sono fonemi: tetto e detto.*

*Es. thin e thing con trascrizione fonetica.*

È una coppia minima perché c'è lo stesso numero di suoni, c'è un solo suono diverso e c'è differenza di significato **in inglese**. In italiano il suono finale della parola *thing* esiste (per esempio in *anche*), ma non è un fonema perché non crea mai coppie minime. In inglese è un fono e un fonema, in italiano è solo un fono.

*Es. Coppie minime*

- *raggio - faggio - paggio - maggio, lancia - pancia, cervo - nervo, lana - sana, giglio - piglio → differenza di consonanti*
- *fango - fungo, spandere - spendere, marce - merce → differenza di vocali*
- *mazzo - maggio → la i di maggio non è un suono; abbiamo una coppia minima con differenza di consonanti “forti”*
- *taglio - tacco, attirare - aggirare → consonanti “forti”*
  
- *costo - cesto non è una coppia minima perché cambiano due suoni diversi*

## **Seconda parte (Irene Padovan)**

### **Astratto e concreto**

- 1) CONCRETO → fono – fonetica
- 2) ASTRATTO → fonema – fonologia

Es.:

- Un parlante ripete per 10 volte la parola “mano”, pronunciando [a] in modo sempre diverso dal punto di vista fisico. → Queste differenze concrete non contano a livello della fonologia, la quale in modo astratto considera una ed una sola /a/. La diversità fisica non produce diversità di significato.
- Un parlante dice la parola “mano” e poi la parola “meno”. → La differenza tra /a/ ed /e/ conta a livello della fonologia, che individua i fenomeni pertinenti tali da generare una differenza di significato.

### **Competenza ed esecuzione**

- 1) **COMPETENZA** = tutto ciò che l'individuo sa riguardo alla propria lingua, al fine di parlare e di capire.
  - Individuale
  - Astratto: fonemi
- 2) **ESECUZIONE** = atto di realizzazione.
  - Concreto: foni

### **Regole di Trubeckoj**

Regole per determinare se due foni sono fonemi.

- 1) Due foni diversi che si trovano nella stessa posizione in due parole diverse se vengono scambiati e il significato muta allora sono fonemi.  
Es.:
  - [vasto]-[fasto] → se scambio [v] e [f] il significato muta, dunque /v/ e /f/ sono fonemi. Nei contesti per i quali non si hanno coppie minime, la sostituzione fa sì che la parola diventi irriconoscibile (priva di senso):
  - [fardello]-[vardello] → se scambio [v] e [f] il significato diventa irriconoscibile, dunque /v/ e /f/ sono fonemi.
- 2) Due foni diversi che si trovano nella stessa posizione in due parole diverse se vengono scambiati e il significato non muta allora sono due varianti libere (o facoltative) dello stesso fonema. Si dicono varianti libere in quanto non dipendono dal contesto e si possono alternare in modo facoltativo.  
Es.:

- [ratto]-[Ratto] → se scambio [r] e [R] il significato non cambia, dunque [r] e [R] sono varianti libere.  
N.B.: nell'alfabeto fonetico internazionale le maiuscole hanno un significato diverso, in questo caso indicano un suono uvulare.
- 3) Due foni che sono simili dal punto di vista articolatorio se non sono mai nelle stesse posizioni allora sono due varianti combinatorie dello stesso fonema. Sono dette combinatorie in quanto dipendono dal contesto, ossia dalla combinazione con altri foni.  
Es.:
  - [nato]-[aŋke] → [n] e [ŋ] non sono mai nelle stesse posizioni, dunque sono varianti combinatorie. [ŋ] si trova solo prima di [k] e [g], viceversa [n] non si trova mai davanti a [k] e [g] e dunque le due varianti combinatorie hanno una distribuzione complementare.

### Concetti fondamentali della linguistica generale

- GRAFEMA = segno che costituisce l'unità grafica minima.  
N.B.: la corrispondenza tra grafemi e suoni non è biunivoca, infatti per esempio ad un grafema possono corrispondere più suoni. Invece nel caso dell'alfabeto fonetico internazionale ad ogni simbolo corrisponde un suono.
- DIGRAMMA = due grafemi che esprimono un solo suono.  
Es.: <Giuseppe> → <gi> sono due grafemi ma esprimono un solo suono.
- TRIGRAMMA = tre grafemi che esprimono un solo suono.  
Es.: Taglio → <gli> sono tre grafemi ma esprimono un solo suono.

### Simboli

- Grafemi: < > parentesi uncinate.
- Foni: [ ] parentesi quadre (trascrizione fonetica)
- Fonemi: // barre oblique (trascrizione fonologica o fonematica)

## **Assegnazione di esercizi facoltativi da svolgere a casa**

Cap. 4, esercizi 1, 2, 13 dal manuale *Linguistica italiana* di M. Palermo. Gli esercizi saranno corretti in aula solo in caso di richieste da parte degli studenti.

## **Approfondimento sulle varianti fonetiche**

Non tutti i foni sono anche fonemi.

Es.: **a**ncora – **a**nfora – **a**n**a**tra → 3 foni diversi, stesso grafema, varianti dello stesso fonema.

Un fonema può essere realizzato in modo diverso, cioè può avere diverse varianti.

- 1) COMBINATORIE = varianti che dipendono dal contesto fonologico, cioè dai suoni precedenti o seguenti. Le varianti combinatorie si dicono anche allofoni.
- 2) LIBERE = varianti che non dipendono dal contesto fonologico. Sono varianti legate alla pronuncia di ciascun individuo.

## **Apparato fonatorio**

Tratto vocale: tratto che parte dalla laringe, in cui si generano le differenze dei suoni.

Per la produzione dei suoni alcune parti fondamentali sono:

- Corde vocali
- Palato molle (o velo palatino) → suoni velari
- Alveoli
- Cavità nasale. L'aria entra o meno nella cavità nasale a seconda che il palato molle sia sollevato o abbassato.
- Denti
- Lingua

La produzione dei foni dell'italiano (può essere diverso per altre lingue) accade grazie al flusso d'aria che parte dai polmoni ed esce all'esterno attraverso la bocca o la bocca e il naso.

## Terza parte (Alice Renda)

Non tutti i foni di una lingua sono anche fonemi. Nelle parole **àncora**, **anfora**, **anatra**: lo stesso grafema rappresenta di volta in volta foni diversi. Questi foni diversi non costituiscono altrettanti fonemi, perché non hanno valore distintivo (in italiano non esiste nessuna coppia di parole che differiscano solo per la presenza di uno di questi foni). Si tratta di **varianti** di uno stesso fonema.

### VARIANTI COMBINATORIE E VARIANTI LIBERE

Un fonema può essere realizzato in modo diverso, cioè può avere diverse **varianti**.

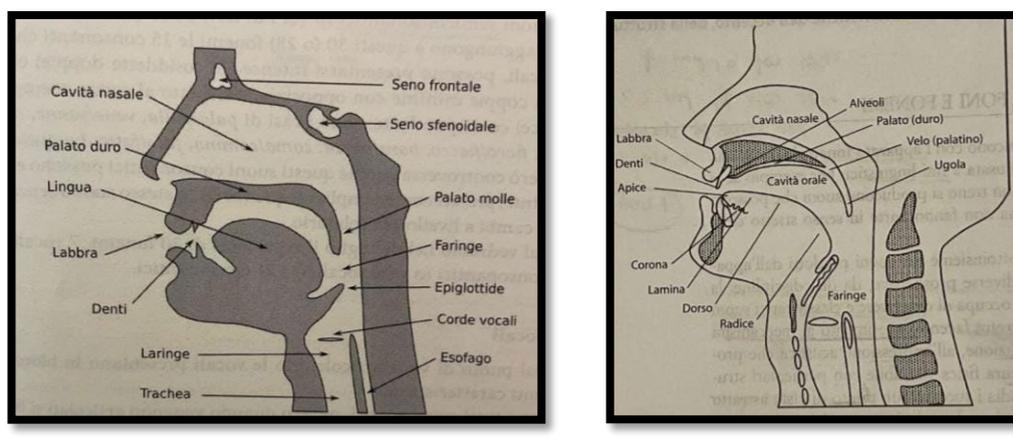
- Le varianti sono **COMBINATORIE** quando si alternano sulla base del contesto fonologico (cioè a causa dell'influenza dei suoni seguenti o precedenti). Le varianti combinatorie di un fonema sono tra loro in **distribuzione complementare**: in un determinato contesto o si trova l'una o l'altra. Le varianti combinatorie prendono anche il nome di **ALLÒFONI**.

Esempio: [nato] – [aŋke] → [n] e [ŋ]

- Le varianti sono **LIBERE** quando non dipendono dal contesto fonologico. Si tratta soprattutto di variazioni nella realizzazione di un fonema legate a caratteristiche individuali di pronuncia. (Le varianti libere sono quelle che dipendono da una pronuncia particolare). Le varianti libere di un fonema possono ricorrere nello stesso contesto fonologico.

Esempio: [ratto] – [Ratto] → [r] e [R]

### IL TRATTO VOCALE DELL'APPARATO FONATORIO



## LA PRODUZIONE DEI SUONI

- Nella produzione dei foni dell'italiano, il flusso d'aria necessario a produrre il suono va dall'interno (polmoni) verso l'esterno fuoriuscendo attraverso il naso o la bocca.
- La parte dell'apparato fonatorio in cui si generano le differenze tra i suoni va dalla laringe in su e prende il nome di **tratto vocale**.
- Le parti che all'interno del tratto vocale svolgono un ruolo attivo nella produzione dei foni sono chiamate **articolatori** (**fissi**, come i denti, o **mobili**, come la lingua).
- L'aria proveniente dai polmoni passa nella trachea, poi, passando attraverso la laringe, incontra le corde vocali e in seguito viene espulsa all'esterno attraverso la bocca o il naso.
- Per la produzione dei suoni sono importanti anche il palato duro e il velo palatino, ossia la regione posteriore del palato, in cui diventa molle. Il **palato molle** si trova quasi all'apertura della cavità nasale ed è una sorta di valvola che durante la fonazione (produzione dei suoni per mezzo degli organi vocali) garantisce l'emissione delle consonanti velari. Il **palato duro**, invece, partecipa all'emissione delle consonanti palatali.
- Gli alveoli sono le cavità nelle quali hanno alloggio le radici dei denti; la loro importanza la si riscontra nell'articolazione delle cosiddette "consonanti alveolari".

**Foni ORALI** (l'aria esce solo dalla bocca) – **Foni NASALI** (l'aria esce anche dal naso)

L'aria compie un percorso diverso nei due casi:

- quando il **velo palatino** (o palato molle) è sollevato, permette la fuoriuscita dell'aria solo attraverso la bocca → produzione di foni **ORALI**;
- quando il **velo palatino** (o palato molle) è abbassato, determina la fuoriuscita dell'aria anche dal naso → produzione di foni **NASALI**.

Francese e portoghese hanno vocali nasali; l'italiano ne è privo.

### **Foni SORDI – Foni SONORI**

- Se al passaggio dell'aria nella laringe le **corde vocali** sono aperte e a riposo (non vibrano), si ha la produzione di foni **SORDI**;
- se invece le **corde vocali** sono chiuse e vibrano, si ha la produzione di foni **SONORI**.

Per capire meglio la differenza, pronunciamo [f] e [v] appoggiando una mano sulla nostra gola. Nella pronuncia della [v] sentiremo le corde vocali vibrare concludendo che [v] sia un fono **sonoro**; nella pronuncia della [f] non percepiremo alcuna vibrazione concludendo che [f] sia un fono **sordo**.

Quando pronunciamo le vocali le nostre corde vocali vibrano abbastanza.

## **VOCALI – CONSONANTI – APPROSSIMANTI**

- Se, nella produzione del fono, l'aria fuoriesce senza incontrare ostacoli, si hanno le **VOCALI**
- Se invece il tratto vocale è chiuso in un certo punto e secondo determinate modalità (cioè l'aria incontra un ostacolo), si hanno le **CONSONANTI**
- Se l'aria, nel fuoriuscire, incontra un ostacolo più lieve di quello che dà origine alle consonanti, ma più forte di quello che dà origine alle vocali, si hanno le **APPROSSIMANTI (semivocali e semiconsonanti)** → es: **pi**atto, **u**ovo (sono espressi da grafemi che rappresentano normalmente vocali)

## **I FONEMI DELL'ITALIANO STANDARD**

Una premessa problematica: **esiste davvero un italiano standard?** Per rispondere a questo interrogativo, ci addentriamo in un terreno molto scivoloso: nell'ambito lessicale l'italiano è messo in crisi dalle varianti regionali (**variazione diatopica**), nell'ambito dei suoni ancora di più.

In linguistica, per **STANDARD** si intende “una varietà di lingua soggetta a codificazione normativa, e che vale come modello di riferimento per l'uso corretto della lingua e per l'insegnamento scolastico” (Berruto, 2010). In altre parole, con italiano standard si intende un italiano privo di coloriture regionali a tutti i livelli, incluso quello fonetico. **L'italiano standard non è marcato in diatopia**. L'italiano standard, codificato dalle grammatiche, assume le caratteristiche di un **FIorentINO EMENDATO**, cioè del fiorentino parlato privato di alcuni tratti, soprattutto fonetici, considerati dialettali o popolari.

L'italiano ha uno **standard “debole”**, oggi soggetto all'influsso delle varianti linguistiche parlate nelle città più influenti dal punto di vista culturale, televisivo, cinematografico, musicale e della veicolazione di informazioni.

## **Oggi, chi padroneggia l'italiano standard?**

A livello di pronuncia, l'italiano standard inteso come fiorentino emendato:

- è solo **virtuale**: praticato solo da ristrettissimi gruppi (doppiatori cinematografici, attori professionisti, annunciatori televisivi, speaker radiofonici) che dopo aver frequentato corsi di dizione sono in grado di realizzare una pronuncia priva di inflessioni regionali
- oggi, nell'Italia del 2024, **non** è del tutto **condiviso** nemmeno come modello astratto: non è considerato un ideale punto di riferimento dalle persone colte quando devono parlare in contesti formali.

Per verificare la pronuncia standard dei vocaboli, uno strumento validissimo è il **DOP (Dizionario di ortografia e pronuncia dell'italiano)** <https://www.dizionario.rai.it/> a cura di B. Migliorini, C. Tagliavini e P. Fiorelli, Roma, RAI-ERI, 1969 [e riedizioni successive].

La condivisione del modello costituito dall'italiano standard riguarda oggi l'ortografia, la morfologia, in buona parte la sintassi e in misura accettabile il lessico (continua a essere differenziato quello del vocabolario quotidiano); la fonologia e l'intonazione sono invece sensibili alla provenienza geografica del parlante (**diatopia** → geosinonimi e geomonimi).

L'italiano è una varietà **parzialmente standardizzata**, con una compiuta unificazione nelle strutture morfosintattiche, con un livello leggermente minore di uniformità a livello di lessico e fraseologia, ma con diverse realizzazioni locali per quel che riguarda la pronuncia.

### **Quante vocali ha l'italiano?**

Un criterio per trovare i fonemi vocalici è l'esercizio delle coppie minime. Mettiamolo in pratica:

- **pésca** (con “e” chiusa /e/: attività del pescare) – **pèscà** (con “e” aperta /ɛ/: frutto) **costituisce una coppia minima?** In teoria **sì**, quindi nel fiorentino emendato la lettera <e> rappresenta in realtà due fonemi diversi, però di fatto molte persone pronunciano questi due vocaboli esattamente allo stesso modo.

A questo punto, alla domanda “quante vocali ha l'italiano” risponderemmo che le vocali sono almeno sei. Continuiamo dunque col nostro esercizio:

- anche le parole omografe **bótte** (con “o” chiusa /o/: recipiente per conservare il vino) – **bòtte** (con “o” aperta /ɔ/: percosse, colpi) **costituiscono una coppia minima** nello standard.

Alle sei vocali precedentemente individuate se ne aggiunge adesso una settima. In definitiva, possiamo affermare che le vocali sono:

- **7 toniche** (portatrici di accento): /a/, /ɛ/, /e/, /i/, /ɔ/, /o/, /u/
- **5 atone** (prive di accento tonico): /a/, /e/, /i/, /o/, /u/